

# Sbloccare il potenziale dell'Economia Sociale per la crescita in Europa: la Strategia di Roma

*Basata sui lavori della conferenza di Roma, 17 e 18 novembre 2014*

*traduzione a cura di MAG Verona*

*testo ufficiale in inglese:*

[http://socialeconomyrome.it/files/Rome%20strategy\\_EN.pdf](http://socialeconomyrome.it/files/Rome%20strategy_EN.pdf)

*Il Governo Italiano, in occasione del proprio turno di presidenza dell'Unione Europea, ha lanciato **una consultazione pubblica sul tema "Liberare il potenziale dell'Economia Sociale per la crescita in Europa"**, alla quale la Mag di Verona ha risposto con un proprio contributo:*

- ***rilevando l'origine metaeconomica** delle Imprese Sociali di Autogestione (ad esempio, l'orientamento verso un'economia di giustizia e l'amore per tutti i viventi quali paradigmi dell'agire);*
- ***validando la biodiversità** giuridica, strutturale, dimensionale, delle forme dell'Economia Sociale quale chiave della sua ricchezza e vitalità;*
- ***indicando precise politiche** per sostenere l'apporto genuino nella creazione di lavoro e di nuova economia locale da parte delle imprese sociali.*

*(Le osservazioni di Mag Verona sono disponibili qui: <http://www.magverona.it/consultazione2014/>).*

*La consultazione ha costituito la base di una **conferenza internazionale organizzata dal Governo** (<http://socialeconomyrome.it/it/>) che verteva su questi stessi temi. **Mag Verona è stata presente con tre rappresentanti** che hanno partecipato ai lavori che hanno dato luogo ad un documento finale, la "Strategia di Roma", che mira ad **indirizzare le prossime politiche europee in tema di economia sociale, autoimprenditività e finanza etica.***

***Il Governo Italiano, nella figura del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali Giuliano Poletti, ha fatto proprie queste considerazioni, assumendosi l'impegno di adottare e proporre quest'agenda in Europa:** alla Commissione Europea, al Parlamento Europeo e in seno al Consiglio Europeo, di cui detiene la presidenza nel secondo semestre del 2014.*

In occasione della propria Presidenza del Consiglio dell'Ue, il Governo Italiano ha colto l'opportunità di promuovere un dialogo tra le organizzazioni dell'economia sociale, i governi nazionali e locali, e le istituzioni europee – un dialogo che in anni recenti ha visto una pluralità di attori lavorare per definire e promuovere il ruolo dell'Economia Sociale per la crescita europea.

La conferenza "Sbloccare il potenziale dell'Economia Sociale per la crescita in Europa", tenutasi a Roma il 17 e 18 novembre 2014, ha colto l'opportunità fornita dall'inizio del nuovo mandato del Parlamento Europeo e della Commissione Europea per identificare le aree di intervento ritenute necessarie dai vari attori che hanno lavorato per promuovere la diffusione e il rafforzamento dell'Economia Sociale come un driver chiave di sviluppo sociale ed economico in Europa. Questo è stato fatto costruendo sullo slancio della Conferenza di Strasburgo tenutasi nel gennaio 2014, sull'Iniziativa per l'Imprenditoria Sociale pubblicata dalla Commissione Europea nel 2011, sulla Risoluzione del Parlamento Europeo sull'Economia Sociale del 2009 e sul lavoro dell'Intergruppo del Parlamento Europeo sull'Economia Sociale, sul complessivo lavoro condotto dal Comitato Economico e Sociale Europeo negli ultimi 10 anni, e sulle attività di gruppi di lavoro come il GECES e la Task Force del G7 sugli Investimenti a Impatto Sociale. Questo è stato certamente reso possibile anche dagli insostituibili sforzi degli stessi attori dell' Economia Sociale, delle loro organizzazioni di rappresentanza e dai network e centri di ricerca che studiano questa specifica area della vita socio-economica.

La Conferenza è stata preceduta da una consultazione pubblica, che ha raccolto i contributi di un gran numero di organizzazioni europee e ha organizzato dieci gruppi di lavoro su argomenti specifici, seguiti da più di 600 persone provenienti da tutta Europa, inclusi operatori, rappresentanti delle istituzioni ed esperti. Attraverso questo approccio dal basso, la Conferenza di Roma ha non solo riassunto i risultati raggiunti ad oggi, ma ha anche gettato uno sguardo alle sfide future che i diversi decisori politici e attori responsabili per la gestione e la promozione dell'Economia Sociale sono chiamati ad affrontare, individualmente o, più spesso, collettivamente.

La discussione che ha avuto luogo durante la Conferenza ha evidenziato in particolare la misura in cui l'Economia Sociale, nonostante sia composta da una pluralità di forme organizzative ciascuna con le proprie storie e specificità basate sui diversi contesti nazionali e storici, è effettivamente un'area con chiare caratteristiche comuni, tenuta insieme dagli obiettivi che persegue. Infatti, il termine "Economia Sociale" si riferisce ad un universo di organizzazioni basate sulla primarietà delle persone rispetto al capitale. Il loro scopo è fornire beni, servizi o lavoro, ai propri membri o a tutta la comunità, con una prospettiva di lungo termine, con la partecipazione di membri-stakeholder nella governance dell'organizzazione, e attraverso il reinvestimento dei profitti per la loro mission. Quest'universo include forme organizzative come cooperative, mutue, fondazioni e associazioni, così come forme più recenti quali le imprese sociali, nei diversi significati che questo termine assume in contesti culturali e geografici differenti.

"Economia Sociale" è pertanto un'espressione che unisce un'ampia e ricca varietà di realtà, che contribuisce al pluralismo nei mercati di tutto il mondo, e sottolinea la particolare attenzione che queste organizzazioni rivolgono alla dimensione economica e sociale delle loro attività. Infatti le organizzazioni dell'economia sociale adottano metodi di lavoro basati sulla cooperazione e la reciprocità, e come tali sono caratterizzate da modelli di governance democratici e trasparenti che sono in grado di garantire la partecipazione di un ampio raggio di stakeholder chiave della società (produttori, consumatori, utenti dei servizi, lavoratori, comunità, soci, risparmiatori, ecc.). La loro struttura di governance genera fiducia in quanti partecipano alle loro attività – condizione fondamentale per la sopravvivenza e lo sviluppo futuro del modello sociale europeo.

La Conferenza ha confermato che l'Economia Sociale, grazie alle caratteristiche che la definiscono, contribuisce alla crescita economica e sta già giocando un ruolo vitale in tutti i Paesi europei. L'Economia Sociale sta contribuendo al raggiungimento di molti obiettivi chiave dell'UE, come ad esempio la creazione e il mantenimento di posti di lavoro, la coesione sociale, l'innovazione sociale, lo sviluppo rurale e regionale che include la cooperazione internazionale allo sviluppo, la protezione ambientale, ecc. Infatti, il suo ruolo è diventato anche più significativo in anni recenti poiché le organizzazioni dell'economia sociale hanno dato prova di essere una delle maggiori forze anticicliche nei confronti della crisi economica che sta colpendo il nostro continente.

La Conferenza ha anche mostrato che lo spettro d'azione dell'Economia Sociale si sta espandendo oltre i settori di attività tradizionali e sta includendo in modo crescente nuovi settori caratterizzati da un livello particolarmente alto di impatto sociale, così come di potenziale di creazione di lavoro, come ad esempio i servizi sociali e di welfare, l'integrazione di lavoratori svantaggiati, i servizi ambientali, i servizi ricreativi e il turismo, e persino la distribuzione di energia, solo per citarne alcuni.

Nel suo insieme, l'Economia Sociale può contribuire grandemente allo sviluppo economico e sociale dell'Europa, così come può aiutare a risolvere un ampio raggio di questioni sociali ed economiche. Il suo contributo in alcuni casi fornisce un'alternativa a quanto è fatto da altri attori (incrementando effettivamente la competizione e migliorando le opzioni dei consumatori), mentre in altri completa e rinforza le loro azioni, dato che le organizzazioni dell'economia sociale possono accedere a risorse umane, organizzative e finanziarie che non sono necessariamente disponibili per altri tipi di istituzioni o imprese.

Sbloccare questo potenziale, quindi, e rafforzare ulteriormente il già vitale ruolo che l'Economia Sociale sta giocando, richiederà uno sforzo congiunto da parte di tutti gli attori che possono contribuire alla crescita di

questo settore: le organizzazioni dell'economia sociale, le istituzioni pubbliche, gli investitori privati, e i centri di ricerca e gli studiosi. In questo senso, la Conferenza ha rappresentato un passo importante nell'accrescere la consapevolezza dell'importanza dell'Economia Sociale anche nei termini di una cornice e di un approccio unificanti.

Conseguentemente, affinché sia effettivamente implementata, la Strategia di Roma richiede un coinvolgimento coordinato, condiviso e attivo da parte di tutti gli attori, incluse le istituzioni pubbliche e le organizzazioni dell'economia sociale. L'impegno strategico declinato di seguito riassume i punti principali di una proposta agenda di azioni, così come emersa dai lavori della Conferenza. Report più dettagliati dei lavori di gruppo sono disponibili sul sito web della Conferenza.

Per quanto riguarda le istituzioni pubbliche, le seguenti questioni sono state considerate di importanza strategica:

1. Identificare chiaramente gli interlocutori dell'economia sociale all'interno delle seguenti istituzioni europee:
  - a. all'interno della Commissione Europea:
    - i. un chiaro punto di riferimento politico tra i Commissari.
    - ii. una struttura dedicata con adeguate risorse proporzionate all'importanza dell'Economia Sociale in Europa.
    - iii. un piano d'azione (Iniziativa sull'Economia Sociale), che contenga una nuova strategia, a partire dalle priorità del 2015.
  - b. all'interno del Parlamento Europeo, ricostituendo l'Intergruppo sull'Economia Sociale.
  - c. all'interno del Consiglio Europeo, organizzando incontri regolari tra i Ministri le cui competenze includono l'Economia Sociale, e creando un gruppo di esperti di alto livello a livello nazionale.
2. Nel corso dell'imminente revisione di metà percorso della strategia Europa 2020:
  - a. riconoscere il ruolo unico dell'Economia Sociale nel perseguire gli obiettivi di una "crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva".
  - b. sviluppare chiare linee guida, strumenti di monitoraggio e di report per le autorità nazionali e regionali, che riguardino il recepimento della direttiva sugli appalti pubblici a livello nazionale e locale.
  - c. ampliare le modalità di partenariato tra il settore pubblico e le organizzazioni dell'economia sociale all'interno di una logica di sussidiarietà, co-progettazione e co-produzione.
  - d. monitorare e rendicontare in che misura i Fondi Strutturali europei vengono utilizzati a livello nazionale e regionale per promuovere e supportare l'Economia Sociale.
3. Il Pacchetto di Investimenti annunciato dal Presidente Juncker dovrebbe essere mirato non solo alle infrastrutture fisiche, ma anche a investimenti sociali che riguardano gli attori dell'economia sociale, nella stessa proporzione adottata per i Fondi Strutturali.
4. Migliorare la disponibilità di opzioni di capitalizzazione e le soluzioni di finanziamento per l'Economia Sociale tramite:
  - a. incoraggiare le banche tradizionali a migliorare le loro pratiche di valutazione del rischio per stimare in modo più accurato il rischio associato al credito alle organizzazioni dell'economia sociale.
  - b. il promuovere la creazione e il rafforzamento di strumenti e istituzioni finanziari adeguati.
  - c. l'incrementare il credito e la partecipazione al capitale creando fondi di garanzia dedicati.
  - d. incoraggiare gli attori dell'economia sociale a mobilitare le proprie risorse finanziarie per lo sviluppo dell'Economia Sociale, per esempio attraverso la creazione di fondi mutualistici.

5. Considerando che la misurazione dell'impatto sociale rimane una questione su cui non c'è consenso, è necessario un ulteriore dialogo tra la Commissione e le organizzazioni dell'economia sociale. Prima di procedere oltre, è importante facilitare uno scambio di informazioni tra tutti gli stakeholder rilevanti e monitorare e valutare con cura le sperimentazioni iniziali.

Per quanto riguarda gli attori dell'economia sociale, le seguenti questioni sono state considerate di importanza strategica:

6. Aumentare il livello di autoconsapevolezza degli attori per quanto riguarda la loro appartenenza all'Economia Sociale europea, al di là delle specificità dei diversi modelli organizzativi. In particolare attraverso lo sviluppo e la promozione:
  - a. dell'interazione e collaborazione tra i differenti modelli societari e organizzativi dell'economia sociale;
  - b. di specifiche competenze e capacità manageriali;
  - c. di attività di ricerca e costruzione di conoscenza.
7. Nonostante la forte presenza di donne e giovani nell'Economia Sociale c'è ancora spazio di miglioramento, in particolare riguardo la loro rappresentatività nella governance delle organizzazioni.
8. Favorire il processo di innovazione e sperimentazione, includendo nelle attività settori non tradizionalmente collegati all'Economia Sociale, anche in collaborazione con altri attori del mercato.
9. Favorire la cultura della valutazione riconoscendo il valore aggiunto delle organizzazioni dell'economia sociale e migliorare la loro capacità di valutare e rendicontare la dimensione sociale ed economica delle loro azioni sviluppando metodologie e indicatori che siano coerenti con le loro nature e specificità.